



IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

XXXIV Raduno Nazionale dei Dalmati 25 - 26 e 27 settembre 1998

TUTTI A LATINA!

LA FEDERAZIONE DEGLI ESULI AL TAVOLO CON IL GOVERNO

Nelle fruttuose riunioni del IV gruppo di lavoro che ha trattato il problema delle case non ancora trasferite agli esuli (nonostante se le siano pagate da tempo) sono state superate le difficoltà frapposte dalle Regioni ed è stato inoltre affrontato il problema del pagamento dei contributi previdenziali agli italiani condannati ai lavori forzati da Tito. A metà luglio si svolgerà un incontro del gruppo di lavoro competente a concordare il valore dei beni cosiddetti abbandonati cioè il nuovo equo e definitivo indennizzo che consentirà - a quanti lo vogliono - di riacquistare la casa perduta. Gli indennizzi e la restituzione delle case da parte del Governo croato e sloveno sono i due problemi più spinosi della trattativa in corso. Quante più case ci verranno restituite in Istria, a Fiume e in Dalmazia, tanto minore sarà la spesa a carico del Tesoro. Da una prima grossolana valutazione il costo ammonta a 5.000 miliardi. Di quanto stanziato nelle scorse finanziarie, risulta ancora accantonato solo 1 miliardo e 200 milioni!



A Pescara i bersaglieri dalmati aprono la sfilata con una serie di striscioni in ricordo del nostro grande apporto di sangue, di entusiasmo e di eroismo alla Patria. Le Forze armate tramandano la memoria storica d'Italia.

Da troppo tempo i nostri raduni si facevano nelle città del nord, con grave disagio dei Dalmati che numerosi vivono a Roma e nell'intero mezzogiorno d'Italia.

La Giunta del Libero Comune di Zara in Esilio, che tradizionalmente si assume l'onere di organizzare il nostro raduno anche per conto delle isole e città dalmate, ha scelto Latina, una bella e patriottica città a cento chilometri da Roma, sulla direttrice che porta a Napoli. Recupereremo il contatto alleggeritosi in quest'ultimo periodo con gli amici di Roma e delle altre città meridionali? Le molte proteste degli altri anni questa volta non avranno ragione di essere.

Si è voluto anche facilitare il contatto con le coste marchigiane, abruzzesi e pugliesi, dirimpettaie delle nostre città dalmate, in cui le nostre comunità dovranno sostenere già da quest'anno compiti nuovi ai quali non siamo abituati. Una marea di turisti italiani che si imbarcano per andare nella costa.... croata e che ignorano tutto della storia della Dalmazia dovranno trovare, almeno quelli che hanno la voglia e la sensibilità di farlo, dei validi presidi culturali



capaci di dare almeno qualche indirizzo sulla guida turistica da acquistare e qualche almeno generica notizia sulla storia bimillennaria della terra che vanno allegramente a visitare.

Ma il Raduno di Latina ha un punto di forza in colui che si è mobilitato con straordinaria energia e entusiasmo. E' il Sindaco Aimone Finestra, valoroso combattente in Dalmazia durante l'ultima guerra, puntualmente presente nelle occasioni importanti, autorevole membro del nostro Senato, dove ha difeso i dalmati senza distinzione di colore, autore di numerosi scritti tra i quali un libro sulle sue battaglie in Dalmazia e negli altri fronti dell'ultima sfortunata guerra. Saremmo accolti dal Sindaco Finestra, dalla moglie Maria Pia Salvini, zaratina doc, e da tutta Latina con il calore che difficilmente potremmo trovare altrove.

Tutti a Latina dunque!
E, *cavre i ultimi!*

La "Voce del Popolo" di Fiume DALMATIA FIRENZE

Proseguendo nella loro funzione primaria della collaborazione, intesa alla conservazione culturale della nostra minoranza in Slovenia e Croazia, l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, hanno organizzato un viaggio d'istruzione in Italia per una grossa comitiva di connazionali residenti a Zara e a Spalato. L'importante iniziativa culturale si è svolta la settimana scorsa ed ha avuto per meta principale la città di Firenze. Traversando l'Adriatico in traghetto, i viaggiatori hanno raggiunto Ancona seguendo poi un itinerario che si snodava dalle Marche alla Toscana per raggiungere, infine, la città di Dante, della quale avevano già appreso le caratteristiche artistiche, geografiche, economiche e culturali durante le lezioni preparatorie che l'Università Popolare e l'Unione Italiana, come di consueto avevano fatto tenere nelle loro sedi di residenza, prima del viaggio, con il sussidio

di gran numero di diapositive.

Assistiti dalla guida scientifica del prof. Roberto Ambrosi e organizzati da Alessandro Machnich dell'UPT, i connazionali hanno esternato particolare interesse per il Duomo e il campanile di Giotto, Piazzale Michelangelo, S. Miniato al Monte, Santa Croce, Santa Maria Novella, il Battistero di S. Giovanni, Palazzo Vecchio e la Galleria degli Uffizi. Indimenticabili anche i percorsi che hanno portato zaratini e spalatini lungo le vie più suggestive: da ponte Vecchio a via dei Calzaioli e a Piazza della Signoria. I contatti con i connazionali delle due città dalmate sono molto frequenti e riguardano gli interventi in continua espansione e sono tutti tesi a mantenere l'identità nazionale della nostra etnia: basterà ricordare le periodiche conferenze e soprattutto i corsi di lingua italiana, volti alla conservazione dell'idioma.

GARDNER IL GIULIANO... DALMATIA

Beniamino del rugby nazionale italiano è tra i migliori giocatori che l'Italia abbia mai avuto in questa disciplina. Unanimità e superlativi sono i giudizi della stampa su questo giovane ingegnere, trasferitosi in Italia dalla lontana Australia. Il giovane attaccante del Benetton - Treviso australiano ma anche dalmata. Infatti Giuliano è figlio di Silvana Kerstich che, esule da Zara, è emigrata in Australia insieme a tanti nostri concittadini, nei lontani anni '50. "In casa mia si parla ancora in dialetto e in italiano"

dichiara Giuliano e noi lo segnaliamo come esempio da imitare da parte dei molti nati da matrimoni misti, che hanno capito l'importanza di conservare le loro radici culturali dalmatiche ed italiane.

IL DALMATIA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n° 8 34135 Trieste
tel. 040/425118

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n° 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040/635944 fax 040/660149

Redazione

Massimo Barich, Silvio Cattalini, Giovanni Grigillo, Franco Luxardo, Myriam Paparella, Honoré Pitamitz, Roberto Predolin, Giovanni Rolli, Paolo Rolli, Tullio Vallery e Giorgio Varisco

Coordinamento

Giuseppe Vuxani ed Elio Ricciardi

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Amministrazione

Giuliano De Zorzi e Remigio Dario

Conto Corrente Postale

c/c postale n° 14434344

Posta Elettronica

E-Mail

illiria@tin.it

Tipografia

Grafad Trieste

L'A.N.M. E LA RIVISTA DALMATICA

La Rivista Dalmatica con sede in Piazza Firenze n. 27 - 00186 Roma tel. 06 6873686 e si può ottenere versando la somma di L. 30.000 per l'Italia, L. 40.000 per l'estero e L. 50.000, con spedizione per via aerea, nei paesi extra europei. Chi versa sul conto corrente postale n. 14037006 intestato all'Associazione Nazionale Dalmata la somma indicata ottiene, oltre all'invio della rivista l'iscrizione all'antica e benemerita Associazione, che gestisce anche su Internet il sito Dalmazia it.

Il viandante

Note zaratine di Giuliano De Zorzi

Il viandante che si trovasse a passare per la chiesa di S. Francesco, troverà curioso ed istruttivo soffermarsi nei pressi della balaustra dell'altar maggiore: sul muro a sinistra (guardando l'altare) troverà una piccola lapide consumata dal tempo.

La lapide ricorda Francesco Crutta, guerriero ardimentoso, capitano di ventura che si distinse in atti eroici contro gli Ottomani. Non è certo che Crutta fosse di origine dalmata. Nella conquista

della Narenta (1689), lo si trova nominato "brigadiere, comandante di 6.000 armati (a piedi e a cavallo). Nell'assedio di Risano il suo cadavere fu dilaniato e la sua morte nocque alla prosperità delle armi venete", perché fu "...uno dei migliori capi..."

Dietro questa lapide dovrebbe trovarsi la sola sua testa, raccolta dai suoi compagni d'arme.

La lapide, a tratti poco leggibile, può essere trascritta così:

FRANCISCI CRVTAE
EQVTVM CROATOR DVCTORIS
ac inter seren:reipub:conductos
caput hic conditur
eximii militaris ingenii sede
ac lavreatos cineres hospes venerare
inter arma et ad arma nato tota vita mi itia fuit
TESTIBVS ITALIA GRECIA ET DALMAT
tandem adversvs tvrca inter vvscopte motes
in pugna et victoria occvbit
religioni et principi qvibvs vixerat fideliter
/ decessit
et qvib' omne aetate morte qvoq fortiter
/ cons(ecravit)
rapvit sors seplvrc cadaver
sed totvs orbis ei tvmvlus et celo ipso clavdivr
emendavit gloria fortune inivriam
sta n.imortalis honor virtutis si non cineres
nolvit totvs condì seplvrc qvi totvs no moritur
qvi.n.cv virtute cadit vitam non finit
et mors non exitiv sed preclarv opvs evadit
ANNO DOMINI MDCXCIII



Il 19 luglio festeggiamenti croati ed austriaci per una battaglia tra italiani

LA GLORIUZZA DI LISSA

Il Ministero della difesa e la stampa dalmata croata preparano, con una partecipazione austriaca che non ha precedenti, il 132° anniversario dello scontro navale di Lissa dando all'avvenimento un rilievo enorme ed ingiustificato, di gran lunga superiore a quello attribuito dalla Jugoslavia alle celebrazioni del centenario.

Che la giovane Repubblica croata abbia bisogno di ricercare le proprie radici e glorie militari nel passato mi pare cosa più che comprensibile ma non credo che lo stravolgimento della Storia porti vantaggio e accrediti la storiografia croata negli ambienti culturali e accademici d'Europa. Il fatto poi che l'Austria doni in questa occasione una riproduzione, in scala ridotta, del monumento che l'Italia ha acquisito come preda bellica, rientra nello sforzo della Repubblica austriaca di presentarsi come unico erede del Sacro Romano Impero e dell'Impero austro-ungarico anche sul mare, dove l'apporto delle regioni continentali austriache fu molto marginale

In realtà a Lissa lo scontro fu tra marinai prevalentemente italiani. I genovesi, sardi, napoletani, siciliani e gli altri marinai del Regno d'Italia erano contrapposti a quelli provenienti dai territori adriatici facenti parte dell'Impero che comprendeva allora l'intero Veneto, con il porto di Venezia, la Venezia Giulia con il porto di Trieste e quello istriano di Pola e la Dalmazia da Fiume a Cattaro.

Poiché parliamo del 1866 voglio ricordare che la



costa istriana, Fiume e Zara erano abitate in gran buona parte - come i censimenti austro-ungarici del tempo documentano - da popolazioni di lingua e di cultura italiane che lasceranno quelle terre appena con l'esodo dei 350.000 italiani dopo il 1945. Il resto della Dalmazia, solo 6 anni prima, aveva rinnovato la propria Dieta, che si opponeva alla incorporazione del Regno di Dalmazia nel Regno di Croazia, benché le due corone fossero già riunite, insieme a molte altre, in capo all'Imperatore Francesco Giuseppe I.

D... COME DALMATA

Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori la prossima pubblicazione di un libro del nostro concittadino Raffaele Cecconi. Il libro dal titolo "d... come dalmata..." viene stampato dall'Editore Del Bianco di Udine sotto gli auspici della Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone con sede in Venezia. Si tratta di un libro dalmata, ma molto zaratino, che reca una bella presentazione del prof. Aldo Duro, delle splendide foto di Sergio Breic e sarà pronto in settembre per l'annuale raduno del Libero Comune di Zara in Esilio.

Gli ordini nella Marina imperiale di von Tegetthoff erano dati in dialetto veneto, dato che cinquant'anni prima la Serenissima Repubblica di Venezia era stata assorbita nell'Impero e che la Marina imperiale austro-ungarica aveva assunto ufficialmente il nome di Marina veneto austriaca, nome abbandonato solo il 24 agosto 1849.

Ma nonostante il cambiamento del nome gran parte degli equipaggi continuarono ad essere formati da veneti, istriani e dalmati, tanto è che quando von Tegetthoff concluse l'annuncio della vittoria agli equipaggi delle navi con un "Viva l'Imperatore", i marinai risposero lanciando i berretti in aria con il tradizionale motto veneto "Viva San Marco". Noi dalmati italiani in esilio, siamo la testimonianza storica di quanto affermo.

Difficile, dunque, comprendere il perché di tanti festeggiamenti croati per un episodio di guerra navale piuttosto modesto che riguarda solo marginalmente il popolo croato se è vero che gli storici europei ritengono lo scontro di Lissa una

guerra tra italiani, posto che i veneti sono considerati tali a tutti gli effetti.

A meno che non si consideri che tutta la storia dell'Istria e della Dalmazia venga automaticamente ereditata dalla Croazia insieme a quei territori, senza tener conto dei massicci esodi delle popolazioni italiane dalla Dalmazia tra il 1860 ed il 1940 e da Zara, da Fiume e dall'Istria dopo il 1945. Se questo criterio fosse accettabile, dovremmo aspettarci grandi festeggiamenti per Lissa anche in Slovenia, posto che il barone Wilhelm von Tegetthoff era originario di Maribor, al tempo abitata prevalentemente dai tedeschi ma oggi parte integrante della Repubblica di Slovenia!

dir

Il "Padre Nostro" in Dalmatico

**Tuota nvester
che te sante intel sil,
sait santificot
el naun to,
vina el reino to,
said fot
la voulontot toa,
coisa in sil,
coisa in tiara.
Duote cost dai
el pun nvester
cotidion
e remetai nvester
debete coisa noiiltri
remetiaime
a nvester debetaur,
e naun ne menùr
en tentatiaun,
nun deliberiaine
dal mul Coisa sai!**



GLI ESPERTI DELLA FEDERAZIONE AL TAVOLO INTERMINISTERIALE

Riportiamo, quindi di seguito, i nominativi degli esperti che discuteranno con i rappresentanti di ben sette ministeri i vari problemi che la Federazione degli esuli ha posto sul tappeto. Abbiamo messo in evidenza gli amici dalmati che sono risultati in numero notevole. Nella presentazione degli esperti, è stato fatto notare che il Libero Comune di Zara in Esilio ha proposto solo cinque esperti, mentre gli altri dalmati sono stati proposti dalle altre associazioni

Il Presidente federale Renzo de' Vidovich presiede e coordina le delegazioni degli esuli sia nei Gruppi di lavoro tecnici che al Tavolo permanente politico.

PRIMO GRUPPO DI LAVORO

"Riconoscimento storico e morale del dramma dell'esodo" e "Pubblica istruzione" (Punti 1 e 4 del documento pubblicato sul n. 2 de il Dalmata dell'aprile 1998)

Esperti: Lucio Toth (Dalmata ANVGD), Oddone Talpo (Zara), Luigo Papo (Unione degli Istriani), Luigi Arvali (ANVGD), Giovanni Stelli (Fiume), Pietro Luigi Crasti (ANVGD - ADES)

SECONDO GRUPPO DI LAVORO:

"Beni abbandonati, restituzione o equo indennizzo" (Punti 2 e 3)

Esperti: Silvio Stefani (segretario della Federazione), Denis Zigante (Unione degli Istriani), Silvio Cattalini (dalmata ANVGD), Padre Flaminio Rocchi (ANVGD - Lussino) Guido Brazzoduro (Fiume), Nico Luxardo (Zara), Bernardo Gissi (Pola), Piero Parentin (C.I)

TERZO GRUPPO DI LAVORO:

"Salvaguardia del patrimonio artistico-culturale nazionale e dei cimiteri italiani nei territori ceduti" e "Salvaguardia della cultura e delle tradizioni venete ed italiche degli istriani, fiumani

e dalmati esuli in Italia e all'estero (Punti 8 e 9)

Esperti: Silvio Delbello (Unione degli Istriani), Lucio Toth (ANVGD - dalmata), Arturo Vigni (Unione degli Istriani - IRCI), Elio Ricciardi (Zara), Myriam Paparella (Zara), Francesca Salghetti Drioli (sost.

Orietta Politeo) del Madrinato dalmatico, Anna Maria Muiesian dell'Unione degli Istriani (sost. Anita Derin), Dino Giacca (ANVGD - ADES).

QUARTO GRUPPO DI LAVORO:

"Problemi assistenziali e previdenziali, qualifica profughi e

case costruite per i profughi" (Punti 5 e 6)

Esperti: Fulvio Aquilante (ANVGD), Bernardo Gissi (Pola), Marina Nardozi (ANVGD - dalmata), Antonio Vatta (ANVGD - dalmata), Walter Bradas (ANVGD), Silvio Cattalini (ANVGD - dalmata), Denis Zigante (Unione degli Istriani) e Paolo Del Ponte (C.I.).

PER LA SACRA SINDONE A TORINO I "MULI" DEGLI ANNI '30

Due "muli" della nostra Zara degli anni '30, residenti a Torino dopo l'esodo, Walter Briata e Liliana Ferrari Cupilli, hanno avuto la luminosa idea di cogliere l'opportunità dell'Ostensione della Sindone per fare incontrare nella capitale del Piemonte gli ex compagni di scuola delle Elementari "Antonio Cippico" di Zara, alcuni dei quali si ritrovarono pure a frequentare l'ultimo Ginnasio Italiano negli anni 1945/47 proprio fino alla sua chiusura dovuta all'oppressione titina.

L'iniziativa è stata coronata da un successo superiore alle aspettative: una settantina di ex muli zaratini, con mogli e mariti accompagnatori, ora distinti settantenni provenienti da diverse regioni d'Italia, (alcuni come Renato Dolci perfino da Palermo dove risiede insieme alla consorte) si sono abbracciati commossi presso l'Albergo Dock-Milano dove hanno trascorso due giorni in fraternità, alternando alle "ciacole" momenti di intensa allegria, culminati nelle immancabili "canta-de dalmatine".

Un momento indimenticabile e commovente è stato la visita alla Sindone, questo avvicente mistero di fede. Sono stati visitati anche molti capolavori della cultura torinese, quali il

Palazzo Reale ed il Museo Egizio (secondo al mondo dopo quello de Il Cairo). Abbiamo poi vissuto in prima persona momenti straordinari di sport, quali la "Maratona di Torino",

che con i suoi campioni di livello mondiale, ha attraversato le strade della città ed lo straordinario festeggiamento della Juventus. Per il proseguo delle ciacole ci sarà tempo a Latina.



Graziella Giurin, Vittorio Ferrari Cupilli, Ada Ceccoli Gabrieli, Tonci Ferrari Cupilli, Ines Handergedorf, Mirella Giurin, Esco Ceccoli e Clelia Giurin immortalati davanti al Palazzo Reale di Torino.

IL MIO NOME SI SCRIVE

Rogerius Boscovich

Dalla "Voce del Popolo", edito a Fiume e destinato alla Comunità degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, riportiamo l'articolo sul Boscovich, la cui effigie appare sulle Kune di ogni taglia ed in molti monumenti e lapidi con il nome di Rudjer Boskovic.

Nel corso della visita ufficiale che il prossimo autunno farà in Italia il capo dello Stato croato, Tudjman visiterà anche Milano e consegnerà a quella città una statua del grande scienziato Ruggiero Boscovich, nativo di Ragusa, fondatore dell'Osservatorio di Brera, autore di opere importantissime di fisica, astronomia, matematica e poesia. Ci sia permesso in questa occasione, anche per chiarire certi dati anagrafici del grande Dalmata, che hanno suscitato polemiche al di qua e al di là dell'Adriatico, di dedicargli una breve scheda. La dedichiamo al nome di Boscovich, rispolverando un documento poco noto che ci porta a un episodio accaduto all'inizio di gennaio 1768. E' lo stesso Boscovich a rievocarlo in una lettera inviata il 9 gennaio di quell'anno al conte Firmian governatore di Milano e massimo responsabile dell'Università di Pavia, presso la quale il Boscovich, all'epoca, insegnava come Lettore.

E' stato stampato e qui affisso alla porta di una de vani pubblici dell'Università e distribuito a' Lettori l'orario, in cui vi sono i nomi de' Lettori (...). Il mio articolo dice così: Padre Roglerio Boscovich (...) la storpiatura del mio nome in un documento pubblico di un corpo

a cui appartengo, mi ha veramente dato fastidio, parendomi, che non vi sia la convenienza né della Università né mia che avendo esso nome in tante opere stampate, conosciuto in paesi assai lontane, non sia conosciuto qui dove convivo e servo il pubblico. Io mi sono sempre sottoscritto e l'ho messo in tutte le stampe Rogerius Josephus Boscovich. Se si vuol lasciare via il secondo

se non avessi ricorso prima per mezzo del bidello al Signor Primo Canonico Delegato regio... Pregandola, si degni di ordinare perché non rimangano autenticamente esposti in pubblico, né conservati negli archivi questi sbagli...".

Allora si trattò di uno "sbaglio", oggi - visto che queste miserie di falsificazioni del nome e cognome di Ruggiero Boscovich sono

d i v e n t a t e sistematiche - si trattò di un'intollerabile pressante e continua provocazione. E, oltretutto, di un'offesa alla memoria di quel grande che non può più far sentire la sua voce di protesta come fece duecentotrenta anni addietro per impedire che questi sbagli "finissero conservati negli archivi". Come è arcinoto, Ruggiero Boscovich nacque a Ragusa, capi-

tale dell'omonima Repubblica marinara, nel 1711, da madre italiana e padre discendente da antenati bosniaci. Trasferitosi in Italia, a Roma, all'età di 15 anni, divenne gesuita. Visse, lavorò e scrisse per oltre mezzo secolo in varie città, con alcuni intervalli per viaggi nel resto d'Europa dove era diventato celebre fra i maggiori scienziati dell'epoca in Francia, dove vis-

se per nove anni, divenne amico di Voltaire. Morì a Milano nel 1787. Tutte le sue opere, eccetto qualcuna in francese, furono scritte e pubblicate in lingua italiana e latina, e le firmò tutte con il nome e cognome che si trovano sull'atto di battesimo: Rogerius Boscovich alias Ruggiero Boscovich. Scrisse in italiano e firmò alla stessa maniera anche oltre duemila lettere. Che ci tenesse alla correttezza delle sue generalità, e quindi alla propria identità nazionale e culturale lo dimostra la lettera scritta al conte Firmian per protestare contro l'involontaria storpiatura del suo nome comparso nell'orario delle lezioni affisso all'albo dell'ateneo pavese. Evidentemente non la riteneva una bagatella. Ed il Firmian così rispose al P. Boscovich professore dell'Università di Pavia. "Mi è incresciuto che V.P.ta M.to Rev.da abbia trovato così malconcio il suo nome nell'orario di cod.a Università ultimamente stampato. Sono troppo giuste le riflessioni che la P.ta. Molto Rev. ha fatte sulla notorietà del nome stesso che naturalmente non doveva essere esposto contraffatto. Ho dunque subito questa sera ordinato che si ristampi il detto orario". Questa risposta del Governatore era del 12 gennaio. Che direbbe oggi Ruggiero Boscovich nel vedere il suo nome contraffatto in Rudjer Boskovic e nel sentirsi attribuito, etnicamente nazionalmente e culturalmente ad uno stato che non fu il suo, egli che fieramente si vantava d'esse-



Una bella statua dello scienziato dalmata dello scultore Ivan Mestrovic a Zagabria

nome e mettere Roglerius per Rogerius (benché pare che anche qui dovrebbe esservi, come sta in tanti altri monumenti) almeno il cognome, che V. E. ha avuto tante volte la bontà di scrivere di sua mano, perché in un monumento pubblico dovrebbe essere scritto con esattezza: Io sono confuso di abusarmi della bontà di V. E. con queste miserie, e non lo avrei fatto in conto alcuno,

Giacomo Scotti

Continua a pag. 12

LE TRAGICHE ESPERIENZE DEI SINGOLI NON POSSONO PESARE SUI GIOVANI

SHOCK DA ESODO

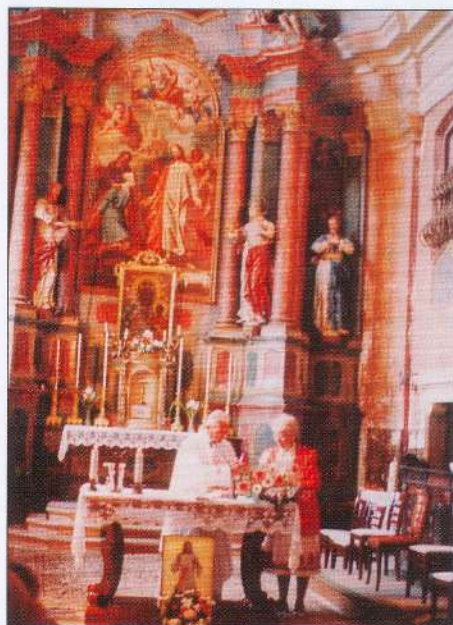
Quando Slovenia e Croazia entreranno nella Unione Europea ritornerà l'antica dialettica nazionale tra popoli, aprendoci possibilità in Istria, Fiume e Dalmazia

Caro Renzo, i giovani discendenti degli esuli fanno fatica a comprendere taluni anziani dirigenti di due associazioni che fanno parte della tua Federazione, i quali ci guardano con riprovazione quando ritorniamo dalle ferie trascorse nella terra dei padri in Istria o in Dalmazia, mentre noi ci aspettiamo un plauso per aver riportato - almeno per qualche giorno - la nostra lingua e la nostra presenza in posti dove ci guardano con sospetto e timore ma anche con rispetto e direi, spesso, con simpatia.

Per la verità questa riprovazione ci capita raramente di riscontrare tra gli esuli fiumani e dalmati, che da lungo tempo sono tornati a Zara nei giorni in cui si ricordano i morti ma anche durante la bella stagione, come è documentato dal "dalmata" che pubblica belle fotografie di nutriti gruppi di esuli che hanno soggiornato nelle stupende località dell'Adriatico Orientale e dalla "Voce di Fiume"

Ma qualche dirigente di alcune associazioni istriane non nasconde la propria irritata disapprovazione e rifiuta di ritornare a vedere la sua casa e la sua città "perché ha troppo patito". Tutti noi giovani abbiamo un profondo rispetto per il dolore dei nostri padri ma, francamente, non comprendiamo attraverso quale meccanismo psicologico questo dolore si tramuti in una insensata rinuncia

a lottare per la propria terra, ben sapendo tutti noi che, se non ci sarà un ritorno nostro e di altri italiani, quelle terre saranno definitivamente perdute. Capisco insomma che a singole persone non basti il cuore per tornare da turista in terre dove ha vissuto da cittadino, ma non comprendo le ragioni che spingono costoro a criticare quanti, invece, in quelle



Nel Duomo di Pisino il cappellano militare benedice la bandiera tricolore dell'ADES con i simboli dell'Istria, Fiume e Dalmazia

terre ci tornano testardamente. Con il loro atteggiamento impoveriscono ulteriormente i pochi legami culturali che l'Istria e la Dalmazia hanno con la lingua italiana e con il nostro dialetto veneto.

Ho visto nel tuo giornale qualche accenno al fatto che in tempi brevi la Slovenia e la Croazia sono destinate ad entrare nell'Unione Europea, per cui

popolazioni slave potranno trasferirsi in Italia, (e ciò avviene già in maniera visibile a Gorizia e a Trieste!) ma anche capitali, imprenditori, commercianti, professionisti e molti altri italiani troveranno utile e conveniente trasferirsi nei territori bagnati dall'Adriatico Orientale. Condivido questa previsione e condivido anche i tuoi timori per una

progressiva slavizzazione delle province di Gorizia e di Trieste, ma spero anche che tu abbia ragione quando prevedi che in Istria, Fiume e Dalmazia vi sarà un rifiorire della lingua e della cultura veneta ed italiana. Come discendente di esuli, penso che sia nostro compito, in questo scenario, sia quello di difendere la tradizione veneta di Trieste e di Gorizia, ma anche di favorire in ogni modo

quanti vogliono far rinascere le nostre tradizioni nelle terre dalle quali i nostri padri sono stati sradicati.

Questo programma è senza alternative. E' possibile che possa non trovare ascolto nel singolo esule amareggiato da cinquant'anni di incomprendimento dell'Italia nei suoi e nei nostri confronti, ma non può essere ragione di

opposizione, come quella che hai registrato nella Federazione degli esuli da parte di dirigenti rinunciatari che fanno il gioco di Kucan e di Tudjman con la scusa di non offendere la suscettibilità di quanti... hanno troppo sofferto.

Non sono d'accordo con alcuni giovani irriverenti che parlano per quanti non vogliono tornare di "shock da esodo" da far curare da uno psicologo, ma trovo sospetto che coloro che osteggiano l'entrata dei giovani dell'ADES nella Federazione degli esuli, (il che significa chiudere la Questione Adriatica con la scomparsa degli ultimi esuli!) siano gli stessi che di fatto vogliono impedire un ritorno della cultura italiana in Istria, Fiume e Dalmazia alimentando una falsa polemica tra esuli e rimasti, che divide un unico popolo, che è stato costretto a destini diversi ma ambedue amari e pieni di sofferenza.

Dino Giacca

Dir. Org. Nazionale A.D.E.S.



Dino Giacca e Giovanni Adami sopra il leone della Serenissima a Portole

IMPAZIENTE ATTESA PER IL LIBRO DI ALDO DURO I VEGLIOTI A 100 ANNI DAL PASSAGGIO DAL DALMATICO AL VENETO

Lauro Giorgolo presenta il suo studio su "Veglia ed i suoi abitanti dall'800"

Si è svolto con grande partecipazione a Trieste il raduno annuale della Comunità latino veneta di Veglia in esilio. Durante la Santa Messa, officiata dal Padre Enzo nella Chiesa di S. Francesco di Assisi, gli esuli hanno cantato l'Inno a San Quirino, patrono di Veglia. Si è svolta quindi la tradizionale riunione conviviale durante la quale è stato presentato in anteprima lo scritto di Lauro Giorgolo intitolato "Veglia e suoi abitanti" nel quale sono individuate, casa per casa, le famiglie che hanno abitato la città dal 1800 all'esodo e le tombe più significative del cimitero isolano.

Il prof. Nedo Fiorentin, dell'Ateneo Veneto, ha fatto il punto sugli studi inerenti il Dalmatico, nel centenario



Dopo la Messa nella Chiesa di San. Francesco in Trieste, un gruppo di veglioti con la bandiera della Dalmazia e l'insegna di Veglia, rappresentata da una civetta che taluno ritiene derivi dal nome latino-dalmatico di Curicta

della morte di Antonio Udina, lo scalpellino - letterato che viene considerato l'ultimo conoscitore della lingua parlata da Aquileia a Cattaro nel medio evo, soppiantato dal Veneto, con il quale aveva molte affinità.

Il Presidente della Federazione degli esuli Renzo de' Vidovich ha portato il saluto delle altre Comunità dalmatiche e degli esuli istriani e fiumani, notiziando l'assemblea della prossima pubblicazione da parte del prestigioso Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani dello studio sul Dalmatico di Aldo Duro, a commento della traduzione dal tedesco di "Das dalmatische" di Matteo Bartoli.

Infine il Presidente dei Veglioti Marino Maracich ha relazionato sulle prossime celebrazioni a Trieste e a Veglia del centenario della morte di Udina, che si vorrebbe far coincidere con la presentazione dello scritto di Lauro Giorgolo e del libro di Aldo Duro - Matteo Bartoli

Trieste, 20 giugno 1998



Una parte della allegra e numerosa tavola di un noto locale di Barcola dove i veglioti hanno festeggiato il patrono dell'isola San. Quirino. Graditissimo il dono da parte di Lauro Giorgolo del suo studio sulle famiglie che abitavano a Veglia dall'800 all'esodo, presentato in anteprima



Il prof. Nedo Fiorentin dell'Ateneo veneto fa il punto della situazione degli studi sul "dalmatico" e dell'interesse che ha sollevato nel mondo scientifico l'annuncio della prossima pubblicazione in italiano di Das Dalmatiche a cura di Aldo Duro

Latina 25-26-27 Settembre 1998

45° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI

ALBERGHI

Primo albergo
al quale telefonare

**VICTORIA
RESIDENCE
PALACE ******

Via Rossetti
tel. 0773 663966
tel. 0773 489592

L'Albergo è a nostra disposizione, con tutte le sue stanze, solo per il Raduno. Ci siamo impegnati a riempirlo!

- costo, per persona, in camera doppia prima colazione inclusa Lire 50.000.-
- idem, in camera tripla Lire 43.000.-
- per ogni pasto, incluse le bevande Lire 28.000.-
- supplemento per camera singola Lire 25.000.-

**PARK
HOTEL *****

S.S. Monti Lepini, 25
tel. 0773 240295
fax. 0773 610682

- Soggiorno, in camera doppia, pensione completa a persona Lire 90.000.-
- Soggiorno, in camera doppia, a mezza pensione a persona Lire 75.000.-
- Supplemento per camera singola Lire 15.000.-

Lo consigliamo ai "giovani" e per chi si sposta volentieri con l'auto.

**Come si arriva
a Latina in auto**

dal Nord (Roma)

ci si immette nel G.R.A di Roma, l'uscita per Latina è all'altezza della S.S. 148 Pontina

Dal Sud

per gli automobilisti provenienti dalla S.S. n. 7 Appia o dalla S.S. n. 156 dei Monti Lepini vi sono chiare indicazioni stradali

PROGRAMMA

Venerdì 25

Latina Scalo - Stazione Accoglimento dei partecipanti - Sistemazione negli alberghi.

Gita turistica: verso le ore 17 è organizzata un'escursione in autocorriera a Fossanova e Sabaudia. Partirà dagli alberghi dove saremo alloggiati, rientreremo all'ora di cena. La gita è gratuita. Chi desidera partecipare, deve dare conferma all'albergo al momento della prenotazione.

ore 20,30 Cena (presso i rispettivi alberghi)

Dopocena al Palazzo della Cultura (via Umberto I)

Punto di ritrovo il Foyer del teatro

Sabato 26

ore 10,00 "Incontro con la cultura dalmata"

Sala Conferenze e atrio Palazzo della Cultura (via , Umberto I - via. Carlo Alberto)

- Incontro con la stampa
- Presentazione ed esposizione di libri, pubblicazioni e documenti sulla Dalmazia, sull'Istria e Fiume a cura dell'Ass.ne "Gabriele D'Annunzio"
- Incontro con lo scrittore Marcello Veneziani e presentazione di alcuni suoi libri
- Inaugurazione mostra personale del pittore Franco Ziliotto all'interno della Galleria d'Arte Moderna

ore 16.00

CONSIGLIO COMUNALE del LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

Sala consiliare del palazzo del Governo

- Relazione del Sindaco e degli Assessori e saluto del Presidente della Federazione degli esuli
- Interventi dei Consiglieri

ore 19.00 Piazza del Popolo (antistante il Palazzo Comunale)

Esibizione degli sbandieratori di Cori

ore 19.20 Giardino interno del Palazzo Comunale Allegro "cin cin"

ore 20.20 cena (presso i rispettivi alberghi)

ore 21.30 Foyer Palazzo della Cultura (v. Umberto I)

"Balo de le ciacole" - gruppo musicale

Domenica 27

ore 09.30 Santa Messa nella Cattedrale di San Marco (piazza San Marco)

ore 10.45 Corteo e Deposizione di Corona d'alloro al Monumento ai Caduti Parco A. Mussolini.

- Intitolazione, di un viale ai "Martiri di Dalmazia"

ore 11.45 ASSEMBLEA DEI CITTADINI

Sala Conferenze Palazzo della Cultura

ore 13.30 Pranzo Collettivo

organizzato dalla Sezione dell'Ass.ne Nazionale Alpini di Latina (via Bassianese) (presso lire 30.000. - prenotazioni a Latina)

BONUS PER I GIOVANI

I giovani radunisti, nati dal 1966 in poi, godranno di uno sconto del 50% sulle spese alberghiere di soggiorno. La differenza sarà direttamente saldata agli hotels sopra segnalati dall'organizzazione del Raduno. La delegazione di Trieste del Libero Comune sosterrà, per i giovani che provengono dalla Venezia Giulia, anche il 50% delle spese di viaggio

In preparazione viaggi organizzati per il Raduno di Latina TRENI PULLMAN E CORRIERE DA TUTTA ITALIA

Si sono già mobilitati molti amici del Veneto e di Trieste per organizzare viaggi in comitiva per Latina.

Nel Veneto l'orientamento prevalente è per la gita in pullman o corriere di linea

Per informazioni rivolgersi a:

Padova:

Remigio Dario
tel. 049/751570

Treviso:

Giuseppina Alesani Gambiera
tel. 0422/440501

Venezia:

ANVGD
tel. 041/5223101

Siamo in grado di anticipare l'orientamento prevalente della Venezia Giulia. Il Circolo Dalmatico Jadera, che tradizionalmente organizzava pullman, quest'anno - insieme al Libero Comune di Zara organizza uno o più pullman, mentre pare scartata l'ipotesi di un vagone ferroviario di cuccette e di un vagone normale perché la stazione ferroviaria di Trieste sarà inagibile e bisognerebbe partire da Monfalcone.

Per informazioni rivolgersi a:
Trieste:
Circolo Dalmatico Jadera

tel. 040/631507

Associazioni Dalmate riunite

e Fondazione Rustia Trainè
tel. 040/425118

Presidenza della Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara
tel. 040/635944

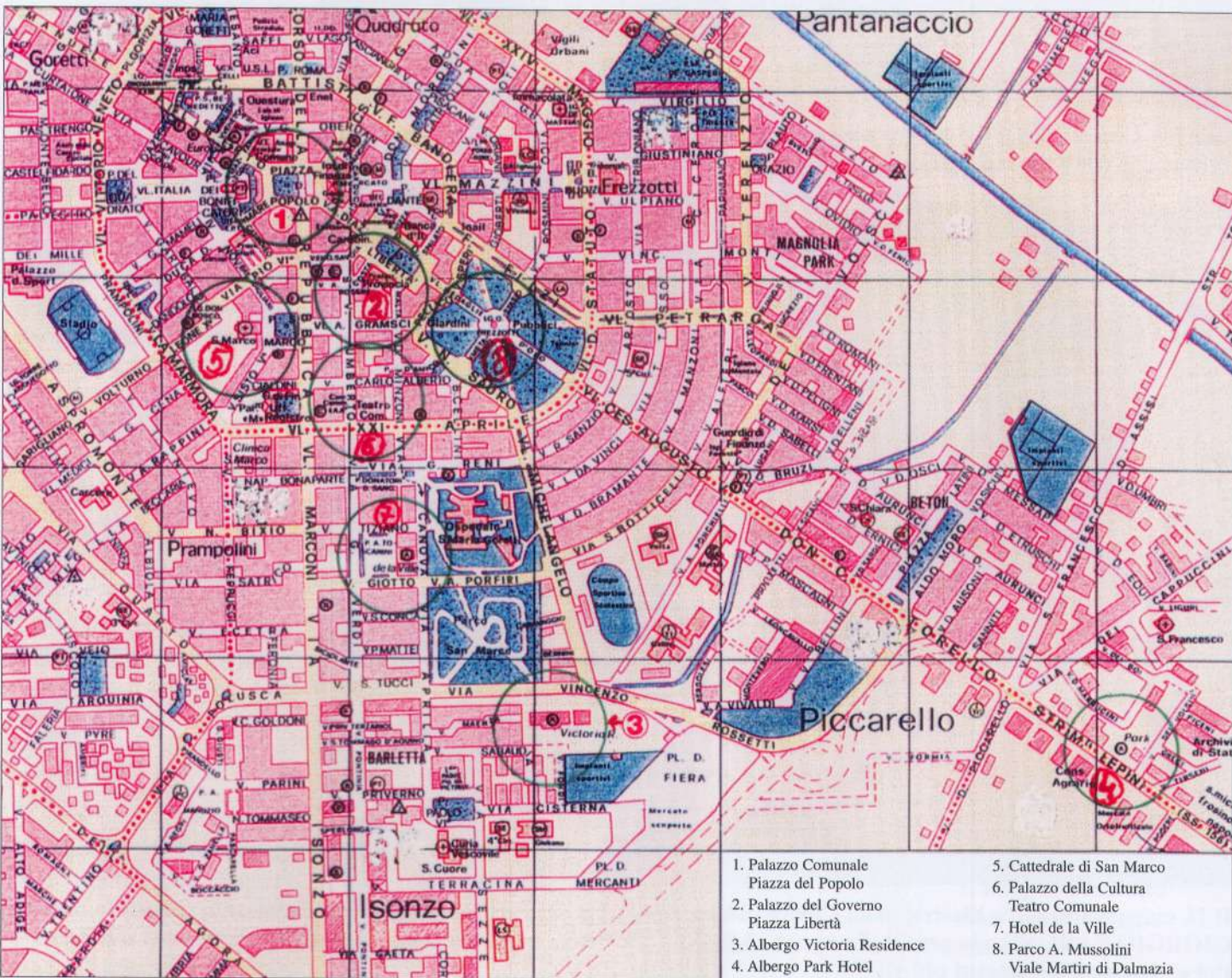
Non siamo in grado di anticipare quanto sarà deciso dai nostri Assessori della Lombardia. Nei prossimi giorni Massimo Barich, Giovanni Grigillo, Roberto Predolin di Milano e Honore Pitamitz di Varese si riuniranno per deci-

dere quale tipo di mezzo consigliare per un viaggio collettivo.

Gli amici di Roma sono a 40 minuti di treno o di macchina da Latina per cui affluiranno prevalentemente alla spiccioleta, salvo ripensamenti dell'ultima ora.

Anche da Napoli il tragitto è così breve da non creare problemi, mentre da Pescara la Myriam Paparella, sempre attivissima, ha preso contatto con Ancona e la vicina Puglia per sollecitare i più pigri.

PIANTINA DI LATINA CON I CENTRI DEL RADUNO



Norrie, Lauree, eventi lieti



Sabrina Ceccoli, figlia del nostro dirigente Esco e di Mirella Gradenigo si è sposata a Trieste con Aldo Sinosiz, istriano, nella Chiesa di Grignano



GABRIELLA VUXANI E' DOTTORE

Presso l'Università degli Studi di Trieste, Gabriella Vuxani, figlia del coordinatore del nostro giornale, si è laureata in lettere Moderne, con 110 e lode, discutendo una tesi in linguistica romanza su "*Le Dit de la panthère d'amours*", un poema allegorico di 2665 versi scritto sul finire del XIII sec. da Nicole de Margival.

La tesi comprende, oltre alla traduzione del poema, un glossario, un commento ed un'ampia dissertazione sulle metafore amorose contenute nell'opera.



Il 16 maggio scorso, a Mestre, nella Chiesa di San. Girolamo, Protettore della Dalmazia, si sono sposati lo zarantino **GIORGIO BARONE** e la gentile signorina **VALERIA SAMBO**. Ai novelli sposi, festeggiati da parenti e amici zarantini e veneziani, gli auguri più vivi".

Lettere al Direttore

IL DALMATICO INCURIOSISCE

Carissimi amici, ho appreso con interesse da "Il Dalmata" che verrà pubblicata una traduzione italiana del libro di Matteo Bartoli sul Dalmatico. Ho pensato pertanto, che un Padre Nostro Dalmatico ricavato da uno studio di Lia Brescia vi farà piacere. Nel settembre 1984 potei assistere ad un'interessante e dotta conferenza del prof. Chiaroni dell'Università di Padova sul dialetto zaratino.

Anche in quella occasione egli sostenne che il vegliotto Antonio Udina era un isolano che si ricordava diversi vocaboli del Dalmatico utilissimi ai linguistici, ma che lo stesso, come gli altri vegliotti dell'epoca non parlavano quella lingua. Sono curioso e interessato di sapere quanto scrisse sull'argomento il linguista Matteo Bartoli (Albona 1873 - Torino 1946). Nel frattempo, fraterni auguri per un proficuo proseguo dell'ottima iniziativa.

RICORDI DI UNA VECCHIA ZARATINA

Siamo stati quattro anni, noi ultimi italiani rimasti a Zara, sotto il dominio dei barbari e nemmeno i barbari si sarebbero comportati così nei nostri confronti. Non si sapeva cosa fosse peggio se il dopoguerra o la guerra: in guerra erano bombe e fuoco, dopo la guerra un terribile nemico che non ci permetteva di usare la nostra lingua e rideva alle nostre spalle. Nonostante fossimo in pochi, speravamo di aiutare

a salvare la nostra città dal tremendo destino del Trattato di Pace e di ricostruirla sempre col suo bel nome di Zara, ma purtroppo così non è stato. Un giorno mentre un uomo scalpellava un leone veneziano, l'ho guardato fisso negli occhi e lui mi ha detto: "Sto me gledas?" (cosa mi guardi?). Gli ho risposto: "E' un leone di sasso, non gli fai niente, vuoi solo distruggere quello che c'è di più bello nella nostra città". E mi sono meravigliata di essermi azzardata a parlargli in questo modo per le conseguenze che ne sarebbero potute derivare. La vita in quel periodo era molto dura. Anche dopo il mio arrivo in Italia abbiamo sofferto. Non avrei mai pensato di dover emigrare né io, né mio marito e tanto meno la mia famiglia. I figli più grandi hanno finito gli studi in Italia e si aspettavano un futuro nella loro Patria, ma purtroppo ci è toccato, per la seconda volta, il dolore di affrontare l'esilio. La nostra peggiore disgrazia è di essere esuli in una terra troppo lontani dalla nostra patria, dalla nostra città, dal nostro mare, dal nostro cielo, il cui ricordo porteremo con noi nella tomba.

Anastasia Cromich
Kenilworth - USA

DALMAZIA SOLO O ANCHE ITALIANA?

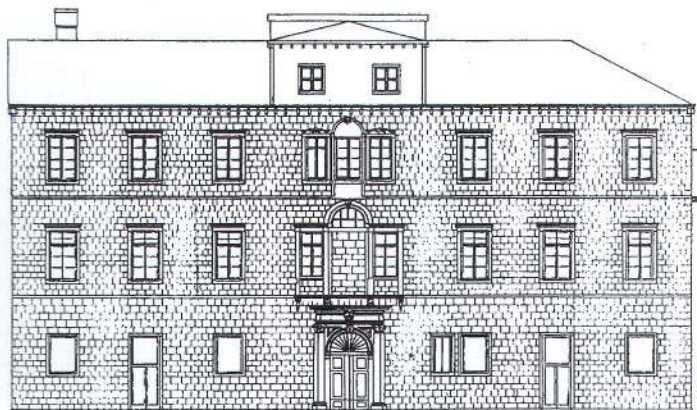
Caro Direttore, ho letto con molta attenzione quanto ha scritto l'esule Leonardo Grandich, la cui lettera è stata pubblicata sul n. 2 de "Il Dalmata".

Mi congratulo con Te e con tutti i componenti la Redazione per la bellissima veste tipografica e sono certo che questo giornale sarà la voce di tutti noi esuli, sulle orme del mai dimenticato "Zara" di Rime e Maria. Concordo pienamente e totalmente quanto scrive il Sig. Grandich; nessuna apertura verso gli slavi (siano essi sloveni o croati). Non possiamo e non dobbiamo dimenticare tutti gli orrori, gli eccidi che hanno commesso verso di noi italiani che, a distanza di tanti anni, chiedono ancora giustizia e - scusami se Te lo dico - anche nessun perdono! Per me, e mi auguro che sia così anche per la maggiore parte degli esuli, esiste ed esisterà sempre e soltanto un'Istria italiana, una Fiume italiana, una Dalmazia italiana. Costi quello che costi! Un saluto dalmatico a Te ed a tutti i "muli" e "mule" de Il Dalmata.

Vitaliano Brunelli
Bassano del Grappa

Caro Vitaliano, è commovente che, a distanza di cinquant'anni, Tu confessi che per te esiste ed esisterà sempre e soltanto una Dalmazia italiana. Purtroppo soltanto per te e per pochi altri che non vogliono destarsi da un sogno, bello ma irreali, come tutti i sogni. Il resto del mondo, italiani compresi, ignora addirittura che esistano dalmati italiani e la battaglia del nostro giornale si propone realisticamente di combattere questa piccola ma disperata battaglia. Dire che Zara era nella sua stragrande maggioranza italiana fino al 1943 è cosa vera così come è vero che la snazionalizzazione del resto della Dalmazia ha radici lontane.

Ma ci piaccia o no, la prima presenza slava in Dalmazia risale al VII secolo dopo Cristo e, spinti dalle successive invasioni degli avari e dei turchi, le tribù croate, serbe, bosniache ed albanesi sono emigrate massicciamente creando - per dirla con il Tommaseo - una nuova e originale Nazione dalmatica. Se tutto ciò è vero, come è vero, nessuno di questi popoli può dire che la Dalmazia è solo loro. Invece tutti lo dicono e, quindi, hai diritto di dirlo anche tu. Ma nel tuo cuore di patriota sai bene che la Dalmazia era ed è anche italiana.



PALAZZO FOZZA

Per i molti che non ricordano Palazzo Foza, già sede della gloriosa Società ginnastica zaratina ed ora sede della Comunità italiana di Zara, pubblichiamo il disegno ereditato dall'imperial-regio ufficio tavolare di Dalmazia

NON PIACE E NON ENTUSIASMA

L'Italietta di Maldini

I Vigili urbani (o erano gendarmi?) di Trieste vietano il carosello tricolore in Piazza dell'Unità d'Italia dopo la vittoria italiana sulla squadra austriaca

Giudicare un paese dal comportamento della sua squadra di calcio è sicuramente eccessivo ma, in qualche modo, indicativo del suo stato di salute.

Al momento in cui scriviamo non sappiamo chi conquisterà il titolo mondiale ma dobbiamo dire sinceramente che l'Italietta di Maldini, sempre arroccata in difesa e costantemente in affanno, non ci è piaciuta in nessuna delle poche partite che finora abbiamo visto, anche quando ha vinto con l'Austria. Il fatto che i nostri giocatori siano gli unici ad ignorare le parole dell'Inno nazionale non è un fatto importante, ma aiuta a capire la fragilità di questa nostra Italia che non riesce a superare l'8 settembre 1943. A Trieste il carosello di bandiere che in Piazza dell'Unità d'Italia si svolge quando vinciamo una partita internazionale è stato vietato dai vigili urbani, (o, forse, dai gendarmi di asburgica memoria?) per ragioni inspiegabili in occasione della vittoria dell'Italia nella partita con l'Austria e un "gendarme" ha addirittura denunciato una famigliola che alzava l'indice e medio a "V", in segno di vittoria, ritenendo che la gioia dei malcapitati fosse in realtà un segno di solidarietà con la moglie fedifraga del poveretto, che scambiava la "V" con le sue personali corna.

Al contrario la squadra della Jugoslavia serbo-montenegrina e, in particolare, quella grintosa e determinata della Croazia ci sono since-

ramente piaciute per la loro solidità e per il gioco aperto e gradevole.

Gli ignari commentatori sportivi hanno notato che in questo Campionato del Mondo è emerso l'orgoglio di una piccola nazione, quella croata, la cui identità nazionale è stata fortemente voluta dai suoi cittadini in un momento in cui il concetto di stato nazionale sta declinando nel resto d'Europa e del Mondo. Qualcuno ha notato che questo fatto sarebbe fortemente positivo per l'Europa e per noi perché spezza un'unità panslavista che partiva da Capodistria e arrivava a Vladivo-

stok. Gli Jughy, cioè gli slavi del sud, non si sentono più parte di una unica massa panslava, che aveva trovato il suo collante nel comunismo. Oggi, anche gli slavi non fanno più paura perché si riconoscono in tante diverse e contrapposte realtà nazionali di modesta entità come avviene per latini (spagnoli, francesi, italiani, argentini, brasiliani...) e germanici (tedeschi, austriaci, svizzeri, olandesi, norvegesi...). Gli sloveni sono solo un milione ottocentomila, i croati non raggiungono i tre milioni settecentomila ed i serbi sono meno di sei milioni e mezzo. I loro stati

insomma hanno le dimensioni di una nostra regione, con il legittimo orgoglio della loro cultura e delle loro tradizioni, ma senza l'aggressività dello jugoslavismo panslavo che fece danni e lutti incalcolabili, non solo in Dalmazia.

Niente di strano dunque che anche in Italia qualcuno tifi per la Croazia, la Serbia o la Slovenia, piuttosto che per il Brasile e l'Olanda.

Segue da pag. 5

IL MIO NOME SI SCRIVE ROGERIUS BOSCOVICH

re fedele suddito di quella Repubblica di Ragusa che fino al suo tramonto (1808) legiferò in italiano, ne riceveva relazioni in italiano, ebbe la lingua e la cultura italiana come proprie, aveva scuole elementari in italiano e mandava i suoi figli più dotati a studiare nelle università della penisola italiana? Che significato ha dedicargli un monumento se poi si cancella e calpesta il principale elemento distintivo della personalità? Nel saggio "Ruggiero Giuseppe Boscovich nella scienza e nella storia del '700" (Accademia Nazionale delle Scienze - documenti boscovichiani - Roma 1988) Germano Paoli ha così scritto a proposito della contraffazione del nome del grande scienziato "è come se lo avessero voluto mandare in giro con una macchia d'unto in faccia e con due scarpe una diversa dall'altra".

G. S.



Gli alunni che hanno frequentato il Liceo Ginnasio Gabriele D'Annunzio di Zara si sono ritrovati a Rimini per ricordare gli anni felici

L'A.N.M. E LA RIVISTA DALMATICA

La Rivista Dalmatica con sede in Piazza Firenze n. 27 - 00186 Roma tel. 06 6873686 e si può ottenere versando la somma di L. 30.000.- per l'Italia, L. 40.000 per l'estero e L. 50.000.-, con spedizione per via aerea, nei paesi extra europei.

Chi versa sul conto corrente postale n. 14037006 intestato all'Associazione Nazionale Dalmata la somma indicata ottiene, oltre all'invio della rivista l'iscrizione all'antica e benemerita Associazione, che gestisce anche su Internet il sito Dalmazia.it.

PARMA CHIEDE LA BEATIFICAZIONE DI PADRE LINO MAUPAS DA SPALATO

La città di Parma non si è dimenticata di un frate spatino che ha speso la propria vita per aiutare i poveri, dimentico di se stesso e delle più elementari necessità umane. Era nato a Spalato il 30 agosto 1866 ed il padre, impiegato statale, apparteneva a una nobile famiglia francese insediata in Dalmazia fin dai tempi dell'occupazione napoleonica.

Lo zio monsignore Giacomo Maupas era Arcivescovo di Zara e Primate di Dalmazia, ma padre Lino opta per i frati francescani, indossa il saio, cammina a piedi nudi e vive con un tozzo di pane al giorno, prodigandosi per i poveri di Parma che in quegli anni costituiscono il 50% della popolazione. Muore nel pastificio Barilla il 14 maggio 1924 mentre chie-

de l'assunzione di un giovane bisognoso. In tasca gli trovano tutti i suoi averi: una manciata di briciole di pane. Il 25 luglio 1942 ha inizio il processo di beatificazione presso la curia



Monumento al frate dalmata padre Lino della scultrice parmigiana Jucci Ugolotti scoperto in piazzale Inzani, nel cuore della vecchia Parma il 15 febbraio 1998

LEA FRANCA CORRIAS IN PERINI LASCIA PERUGIA

A Perugia, nello scorso novembre, è mancata all'affetto dei suoi cari. Figlia di un ufficiale di carriera, non era zaratina di nascita, ma nella città aveva trascorso gli anni dell'adolescenza e frequentato il Ginnasio Liceo "G. D'annunzio". Di quel periodo felice conservava sempre il ricordo unito a quello di amici e compagni di scuola. Alla sorella Lilli e a tutti i familiari vada il commosso cordoglio della nostra comunità.

Vescovile di Parma, mentre la statua che lo ricorda al Cimitero della Villetta viene vistata in continuazione da fedeli. Lo scorso febbraio l'Associazione "Amici di padre Lino"

inaugura nel cuore di Parma vecchia un monumento al frate dalmata in attesa che da Roma giungono, dal postulatore, buone notizie sulla causa di beatificazione.

NICO RODE OLIMPIONICO DI LUSSINO NELLA LEGGENDA

E' deceduto lunedì 4 maggio Negrar Nico Rode, valoroso prodiere di Agostino Straulino con il quale aveva costituito una della più forti coppie mondiali della vela nella classe Star. Era nato il 1 gennaio 1910 a Lussinpiccolo e aveva conquistato l'Oro olimpico a Melbourne, nella "terra dei canguri", nel 1956. Con Negrar Nico Rode un altro grande sportivo appartenente a quella mitica schiera di atleti delle "terre adriatiche" che hanno dato all'Italia grandi soddisfazioni olimpiche ha concluso la propria esperienza terrena. La Lussinpiccolo di una volta, che

aveva espresso Agostino Straulino e Negrar Nico Rode non c'era più, ma continuavano ad esserci gli "azzurri" che testimoniano nel mondo i valori di italianità delle genti e delle terre venete nell'Adriatico. La triste notizia è stata diffusa nel mondo sportivo da "Lo sport italiano", rivista del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che ha dedicato a Nico molto spazio. L'auspicio è che ora, attraverso le riviste degli esuli, quanti l'hanno conosciuto offrano testimonianza, per consegnare fatti, gesti e segni alla "memoria collettiva" e quindi alla storia.

LIDIA COLOMBO VED. MARAS DA LISSA A MELBOURNE

E' scomparsa a Melbourne Lidia Colombo ved. Maras. Nata a Lissa il 18 dicembre 1920, zaratina di elezione, trascorre la prima infanzia a Trieste, che lasciò all'età di otto anni con la famiglia trasferitasi prima ad Anversa e successivamente a Sebenico. Giunse a Zara all'età di tredici anni e, giovanissima, si sposò con il popolare portiere dell'A.c. Dalmazia anni '30 Lovre Prdach. Dopo l'esodo rimase vedova a Milano e si risposò con Rino Maras, con cui emigrò a

Santiago Cile. Trent'anni fa raggiunse l'Australia ove, nel 1985, rimase vedova per la seconda volta, perdendo completamente la volontà e l'interesse di vivere. Donna di forte carattere, ferrea nelle sue decisioni, coraggiosa, "vera dalmata", affrontò la morte con grande dignità. Ai figli Ervino, Egidio e Vesna, al fratello Sergio, presidente del Circolo Dalmatico Jadera di Melbourne. Ai parenti tutti, le condoglianze de "Il Dalmata" e del Libero Comune.



Foto di T. Buratto - Zara J. R. Fotografo di Corte

Padre Lino Maupas in una foto a Zara con lo zio monsignor Giacomo Maupas, Arcivescovo di Zara e della Dalmazia

IL FATEBENEFRAPELLI DI GORIZIA

UN OSPEDALE INTITOLATO ALL'ON. BUGATTO DI ZARA

L'ospedale settecentesco di Gorizia, il "Fatebenefratelli", restaurato dalla provincia e destinato al polo universitario polifunzionale per gli Atenei di Udine e Trieste, è stato intitolato all'onorevole Giuseppe Bugatto, ultimo rappresentante della bassa goriziana (Monfalcone-Cervignano-Grado) al Parlamento di Vienna dal 1907 al 1918. Giuseppe Bugatto era nato a Zara nel 1873, da padre friulano e madre dalmata, e per tutta la durata del suo mandato parlamentare rappresentò e difese la minoranza nazionale italiana della Dalmazia con riguardo particolare per Zara dove risiedevano i suoi genitori, i fratelli, i parenti della moglie, una de' Benvenuti, e molti amici e colleghi. Ai dalmati italiani, a causa di una illegale definizione delle circoscrizioni elettorali voluta da Vienna su pressione dei deputati croati, era stata negata la possibilità di eleggere direttamente un loro rappresentante alla Camera dei Deputati. Per tale ragione all'on. Bugatto si erano rivolti gli esponenti del partito italiano di Zara Ghiglianovich, Ziliotto e Krekich, affinché egli si facesse portavoce delle istanze della minoranza italiana della Dalmazia. Trovarono in lui la più completa disponibilità. Tenace fu la sua azione per la parificazione delle scuole superiori di Zara e strenua la sua opposizione

alla legge del 1909 con la quale Vienna imponeva l'uso della lingua serbo-croata, in sostituzione di quella italiana, negli imperial-regi Uffici della Dalmazia. E sin dalla sua elezione affrontò il delicato problema della istituzione di una facoltà giuridica ita-

liana a Trieste, in modo da consentire agli studenti del Litorale e della Dalmazia, che dopo il 1866 non potevano più frequentare la tradizionale Università di Padova, di poter seguire gli studi in un ateneo con lingua d'insegnamento italiana anziché recarsi a Inn-

sbruck, Graz o Vienna. L'azione del parlamentare zaratino era quasi giunta ad una positiva conclusione, quando lo scoppio della 1.a Guerra Mondiale ne determinò il fallimento. L'on. Bugatto si spense a Grado, esule da Zara, nel 1948.

Dalmati nel mondo

A cura di Honoré Pitamitz

CIRCOLO ZARA DI BRISBANE



Il 19 marzo è stato celebrato al Club Italo-Australiano di Brisbane l'XI° anniversario della fondazione del "Circolo di Zara", diretto da Vittorio Igor Mircovich, direttore di "El Zaratino". Hanno partecipato all'incontro Benito Dario Cotterle, organizzatore del Raduno Mondiale degli esuli 1997 a Trieste, Aldo Maranzina, partecipante alle Mille miglia "Ultra Maratona" di Nanango, gara internazionale di grande rilievo.

Il 26 ottobre 1997 i soci della "Famiglia Zaratina" di Adelaide hanno celebrato la ricorrenza di San Simone. Nel corso dell'incontro si è svolta l'assemblea per il rinnovo delle cariche del Comitato Direttivo. Eletti: presidente Carlo Mirelli, vice presidente Massimo Voivodich, segretaria Franca Antonello, tesoriere Mauro Padovan, consiglieri: Romano Cace, Milenko Docoza e Mario Antonello. A febbraio la "Famiglia" ha organizzato una gita a Dzintari, complesso di Lettoni vicino al mare a 80 Km. da Adelaide, nel corso della quale il cuoco del "Club", Romano Cace, ha riscosso l'unanime apprezzamento dei partecipanti.

"FAMIGLIA ZARATINA" di Adelaide



Maggio Zaratino



L'arca in argento massiccio e cristallo contenente i resti di San Simeone è sfuggita per secoli a saccheggi, invasioni barbariche, guerre, assedi e bombardamenti aerei

Dal cuore e dalla mente di Ulisse Donati è scaturita la sei giorni a Zara in maggio!

A Ulisse, da tutti i partecipanti, un affettuoso applauso e un sincero grazie!

E che "cichi chi non xe vegnù"! E' stato un pellegrinaggio nei luoghi della nostra lontana infanzia e della nostra acerba gioventù. Poi venne l'amara vita dell'esilio... Per fortuna quel morbin che ieri ci ha salvaguardati e oggi "ancor dentro ci rugge" ha prevalso su tutto; altro che "piangersi addosso"... Noi vecchi e giovani (e ce n'erano) zaratini ci siamo inventati una vacanza e in qualche momento ci siamo raccontati pure una fiaba impossibile. In Chiesa l'omelia stupendamente bilingue e la

benedizione hanno avuto momenti di commossa risonanza. Il giorno dopo è stato officiato in italiano, per noi, il servizio religioso nella Chiesetta del cimitero. Le nostre tombe sono state fotografate e infiorate e non abbiamo dimenticato di collocare fiori sull'altare del famedio. E' stata organizzata una piacevolissima e graditissima gita alle Incoronate: Pochi vi hanno rinunciato, io fra questi, ma in compenso ho sentito i racconti e mi consolerò con le fotografie (degli altri).

La mostra dei quadri di Villim Nachic curata dalla Dante Alighieri nel nostro vecio "cine" nazionali e condita di rakya, fritole e vin ha attirato molta gente tra i residenti e... non. Lunga

vita all'artista (mi pare veleggi nell'ottantina!) e complimenti agli organizzatori. Confetti e spumante invece nel giorno magico dei coniugi Silvana e Mario Fattovich: cinquant'anni di matrimonio (celebrato a Zara ed a Zara festeggiato!). Il tutto accompagnato sempre dalla fisarmonica del nostro buon Mazza (noi barcagnusi ricordiamo ancora il fratello o il padre, barcaiol alla Porporela). In tutto siamo stati una novantina, 88 per

è silenzio... Se taci senti scandire il tempo con i battiti del tuo cuore... Chiediamo in prestito una città per ritrovarci e cantare e sperare ancora. A Zara questa volta ho avvertito qualcosa di nuovo: abbiamo preso in prestito qualcosa di nostro, qualcosa di antico, di fragile come le lettere d'amore rimaste nel cassetto per tanti anni. Slegato il nastro impallidito dal tempo si rivelano impolverate, se le tocchi quasi si sgretolano tra le mani, le parole



La fisarmonica è lo strumento tradizionale per le cantate dalmatine

la storia, e ci siamo stati bene... beh come si può star bene per noi a Zara oggi. Il tramonto è sempre quello, il cielo di smalto, l'aria cristallina, il mare ridente e accecante, il Velebit lontano e vigile, la luna solitaria testimone, che senz'altro ci ha riconosciuti, il Bosco dei Pini vetusto e ancora amico, le silenziose mura dei nostri primi appuntamenti... e il parco... il giardino pubblico, qualche pietra ancora lustra per passi altrui... E il resto... il resto

non si leggono più, ma le parole non servono più...

Ad un supermercato ho incontrato una signora della Dante, non ne ricordo il nome, che mi abbraccia e bacia. Mi ha detto "noi senza de voi semo poveri". Il mio cuore risponde: "anca noi".

Ho chiuso di nuovo quelle lettere nel cassetto, le leggerò ancora, ad ogni ritorno....

Myriam Paparella Bracali



Le comunità dalmate si sono sempre riconosciute nei campanili della Chiesa di Roma



Gli assessori del Libero Comune Pitamitz e Paparella rendono omaggio al Famedio del Cimitero di Zara che ricorda i Caduti per la Patria

**Un abbonamento
da £. 38.600.000.-**

“La Voce Giuliana”, giornale delle “Comunità Istriane”, l’associazione che sta più fuori che dentro la Federazione degli esuli, riceve da “Giuliani nel Mondo” un abbonamento di lire 38.600.000.- per informare gli istriani all’estero. Da 18 anni.

Anche noi, come del resto tutti gli altri giornali degli esuli, spediamo il nostro foglio in giro per il mondo ma - teniamo a precisarlo - nessun ente ci ha mai dato una lira per questo collegamento con le nostre comunità sparse nelle Americhe, in Australia, in Canada... Riceviamo invece dai singoli dalmati all’estero e dalle nostre associazioni numerosi contributi di cui diamo regolarmente conto pubblicandoli nell’elenco dei versamenti.

A differenza di “Voce Giuliana” né “Il Dalmata” né il “Zara” di Rime hanno però mai dovuto giustificare il tradimento di Osimo o consentire al rappresentante slavo a Bruxelles di affermare che “non tut-

te le associazioni degli esuli volevano la restituzione delle loro case e degli altri cosiddetti beni abbandonati”

Se pensate che la nostra artigianale lettera collettiva sia nel giusto, continuate a sorreggerci con il vostro aiuto.

A proposito, le offerte pervenute in questi ultimi mesi sono così copiose che abbiamo pensato di dedicare nel prossimo giornale di agosto (usciamo ogni due mesi alla faccia della scritta sui conti correnti postali che ci vorrebbe trimestrali!) un adeguato numero di pagine a parte per dare giusta soddisfazione a tutti quanti ci hanno aiutato.

Questa volta, anche se meritiamo uno sputo nell’occhio destro, abbiamo privilegiato le notizie sul Raduno ed il lenzuolo è risultato troppo corto! Coperte le spalle, sono usciti fuori i piedi. E già, perché i vostri soldini sono gli unici piedi con cui cammina il Dalmata. Anzi corre!
La Direzione

UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

“Storie di Adriatico” - “Ultime storie di Adriatico” di S. Anselmi e “Sei marinai dell’Adriatico” - di G. Marini sono tre godibilissimi volumetti che nel loro insieme costituiscono una sorta di “canzone di gesta” delle genti adriatiche e che dovrebbero essere letti da tutti gli istriano-dalmati che vogliono rivivere le vaghe memorie di una Koinè adriatica oggi, purtroppo, scomparsa. Si tratta di un trittico dai colori vivaci e seducenti dove si intrecciano i destini di turchi e veneziani, di ragusei e bocchesi, di dalmati e istriani, di greci ed ebrei; di marinai e contadini; di artigiani e mercanti; di indigeni e benestanti; di chierici e di schiave e di tutto quell’irrepetibile microcosmo che era il Golfo di Venezia.

Sono racconti brevi di fatti realmente accaduti, colti dagli archivi delle città adriatiche, a testimonianza di una storia sociale che la storiografia ufficiale solitamente trascura. Tra i 32 rac-

conti complessivi troviamo tra l’altro descritte le vicende che portano Giovanni Girolamo de’ Dominis, nobile di Arbe, a governare di fatto le isole Hawaii; la storia di Celestino Ivancich che, in piena Seconda Guerra d’Indipendenza, suo malgrado, diventa un eroe della imperial-regia Marina austriaca, l’avventura dei bocchesi, perseguiti dal Serenissimo Governo, che diventarono Cavalieri di Malta; la triste storia della giovane Luzia “de partibus Sclavoniae” che scompare misteriosamente dalla ospitale casa dei nobili Bonfiglioli di Ancona; la dura esperienza di Tommaso Lazzari, emigrato da Obbrovazzo nelle terre di Sigismondo Malatesta dove venne assunto, assieme all’intera famiglia, per rendere produttiva la boscaglia abbandonata; la romantica storia delle tre sorelle catarine e della loro lunga e vana attesa del Principe Azzurro, il Comandante Basilio Kostich; il triste destino di “Alvise Zulian poareto” raccolto in fasce dai perastini dopo il naufragio della galera veneziana dove sua madre lo aveva messo al mondo. Ed altri episodi ancora che abbracciano sei secoli di storia delle genti adriatiche sui quali si va formando un’aura di leggenda e che penso forse nessuno di noi conosceva.

Giuseppe Bugatto

Sergio Anselmi - **STORIE DI ADRIATICO** - Il Mulino Bologna 1996; pag. 204 L. 20.000

Sergio Anselmi - **ULTIME STORIE DI ADRIATICO** - Il Mulino Bologna 1997 pag. 138 L. 18.000

Giubek Marini - **SEI MARINAI DELL’ADRIATICO** - Lint Trieste - 1997 L. 16.000.-



Uno scorcio della platea di docenti delle scuole di Padova che hanno partecipato al Corso di aggiornamento sulla Storia dei territori bagnati dall’Adriatico orientale del ‘900, organizzato con successo dal lussuoso Remigio Dario